

Milano: esperienze di volontariato tra gli anziani

“Quante volte si scartano gli anziani con atteggiamenti di abbandono che sono una vera e propria eutanasia nascosta! E' l'effetto di quella cultura dello scarto che fa molto male al nostro mondo. Si scartano i bambini, si scartano i giovani, perché non hanno lavoro, si scartano gli anziani con la pretesa di mantenere un sistema economico equilibrato, al centro del quale non vi è la persona umana, ma il denaro. Siamo chiamati a contrastare questa velenosa cultura dello scarto!” (Papa Francesco, incontro con gli anziani in Piazza San Pietro, 28 settembre 2014). Queste parole sono un vero e proprio richiamo a non abbandonare gli anziani, una chiamata a mostrare una particolare attenzione e cura verso chi è più fragile.

Noi aderenti del Movimento Apostolico accogliamo pienamente questo invito del Papa che ci esorta a riscoprire gli anziani come “alberi che continuano a portare frutto”, “parte essenziale della comunità cristiana e della società” perché rappresentano “le radici e la memoria di un popolo”.

Don Carlo Pirotta, assistente ecclesiastico del Movimento Apostolico nella diocesi di Milano, all'inizio di questo anno pastorale ci ha invitati a offrire il nostro servizio, ogni terza domenica del mese, presso la casa di riposo Padre Masciadri di Seveso (MB), in cui prestavano la loro caritatevole assistenza le Suore Infermiere di San Carlo. Madre Anna, la loro superiora, dopo la proposta di don

Carlo ci ha accolto con grande gioia, e da ottobre 2018 un gruppetto di giovani e adulti offre il servizio di animazione della S. Messa. L'accoglienza delle suore che gestiscono questa casa di riposo è veramente preziosa per ognuno di noi, in quanto si rendono testimoni dell'amore e della tenerezza di Gesù, dimostrandosi sempre sorridenti nei nostri confronti.

Il nostro servizio non si limita solo all'animazione della S. Messa, ma cerchiamo di dare anche una mano al personale accompagnando insieme a loro gli anziani in chiesa prima della S. Messa e nelle camere subito dopo la celebrazione. Durante questi brevi momenti con loro ci ritroviamo a scambiare qualche parola, come il chiedere semplicemente del loro stato di salute o rivolgere solo un sorriso e notiamo il bisogno e desiderio di aprirsi, raccontarsi, parlando del loro vissuto.

La stessa ispiratrice-fondatrice del Movimento Apostolico, la signora Maria Marino ci ha esortati tante volte a non lasciare soli gli anziani, invitandoci a far loro compagnia, pregando insieme a loro. Facendo tesoro di queste parole abbiamo notato come l'attenzione con la quale ci si rivolge a questi “nonnini” è molto preziosa e non è scontata, perché per loro rappresenta un momento significativo per la considerazione a loro rivolta. E' un sentirsi amati, apprezzati proprio come Il Papa ci ricorda: “Sentirsi dire grazie per essere qui, vedere alcuni visi sorridere, ci riempie il cuore pieno di gioia e ci aiuta a perseverare nel nostro impegno con tanto amore”. La presenza di alcuni giovani e lo scambio tra di loro rafforza questa unione di saggezza e freschezza, permettendo di accogliere le parole del Papa che parla di ogni età come di “un dono di Dio”.

Siamo convinti che sono proprio gli ospiti della casa di riposo a donare a noi qualcosa e per questo il nostro poco tempo donato a loro si trasforma in servizio.

Adriana Belviso, Sara Cappiello, Maria Corea

Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!

Il Padre dei cieli invita i discepoli ad ascoltare Cristo Gesù. È Lui la sua Parola eterna di verità, giustizia, amore, carità, speranza, salvezza. Lui non riconosce come vera nessun'altra parola all'infuori di quella del Figlio suo, del suo Amato. Se Gesù è la sola Parola vera del Padre, allora dobbiamo confessare che oggi c'è qualcosa che stride nella nostra fede. Ci sono ben due verità che governano oggi i credenti in Cristo. Da un lato c'è il Vangelo, c'è tutto il Nuovo Testamento, c'è l'intera Scrittura Sacra che dicono una cosa e poi ci sono i cristiani che dicono altre cose. Poiché sono “verità” non complementari, ma contrarie, opposte, allora se è vera una, è falsa l'altra. Perché una sia vera, l'altra necessariamente dovrà essere falsa. Se solo Cristo Gesù va ascoltato, altri non vanno ascoltati. Se si ascoltano altri, non può essere ascoltato Cristo Gesù. Le due parole sono in contrasto, opposizione, negazione.

Se la salvezza viene dalla fede e per fede si intende obbedienza piena alla Parola di Gesù, secondo la verità posta in essa dallo Spirito Santo, è falso allora affermare che tutti siamo salvi e tutti alla fine saremo nel regno eterno di Dio. Se Cristo Gesù è il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, risulta in netto contrasto l'altra parola che dice che ogni uomo è via di salvezza. Se il Battesimo è necessario per entrare nel regno di Dio, sono tutte false quelle moderne teorie secondo le quali non vi è alcuna differenza tra il battezzato e il non battezzato. Se l'accoglienza del Vangelo e di conseguenza la sua predica-

zione è obbligatoria per essere salvati, diviene impossibile affermare che non c'è alcuna necessità di predicare il Vangelo o di convertirsi ad esso. La salvezza è data indipendentemente dall'adesione al Vangelo e anche dalla sua predicazione. Stessa cosa vale per l'Eucaristia. Si sta insinuando nei cristiani che non c'è alcun bisogno di essere nella successione apostolica per poterla celebrare e di nessun battesimo per riceverla. Non solo, ma anche si può ricevere indipendentemente dal proprio stato spirituale. Grazia e peccato sono ininfluenti.

Il vero cristiano è colui che rimane fedele nell'ascolto di Cristo Gesù, prestando obbedienza perenne a questa voce che il Padre ha fatto rimbombare sul monte. Oggi purtroppo si è caduti nella tentazione di ridurre il cristianesimo, da religione del trascendente, del divino, dell'eterno, a religione dell'immanente, del terreno, del caduco, del momentaneo, e anche dell'istinto, del sentimento, del peccato. Si è sostituita la Parola di Dio con la parola dell'uomo. Avendo apportato questo sostanziale cambiamento, non deve fare più alcuna meraviglia se tutto ormai sia divenuto indistinto, indeterminato, indifferente. Eppure Cristo Gesù è il Differente divino e umano, perché Lui è il Differente che è il Dio Incarnato, il Dio Crocifisso, il Dio Immolato, il Dio Risorto, il Dio Salvatore, il Dio Signore, il Dio Giudice dei vivi e dei morti nella sua umanità. Madre di Dio, fa' che ogni discepolo di Gesù ascolti solo la Parola del Dio Crocifisso e Risorto.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

CUSTODI APPASSIONATI DELLA VITA UMANA

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco al Consiglio direttivo del Movimento per la vita (2.2.2019)

La vita è da Dio e di Dio. Essa è sacra e a nessuno è concesso di disporre a proprio piacimento. Essa è un vero miracolo, un prodigio che si compie dinanzi ai nostri occhi e che, seppure richiede, nella sua generazione, la collaborazione dell'uomo e della donna, non è mai soltanto qualcosa che dipende da loro. Al momento del concepimento infatti Dio stesso interviene e crea, con la sua onnipotenza, l'anima immortale che è di ordine spirituale e non materiale.

Tutti abbiamo «il dovere assoluto di difendere la vita, a partire dal suo concepimento fino al suo naturale spegnersi» (Discorso), impegnando tutte le forze necessarie per favorire la collaborazione delle diverse componenti della società. Non solo la Chiesa, anche la famiglia, la Scuola, la Politica, la Scienza in tutte le sue diramazioni, ogni cristiano dovunque vive, soffre e spera, devono custodire e amare la vita e la persona umana, che ne è la depositaria privilegiata: «La difesa della vita non si compie in un solo modo o con un unico gesto, ma si realizza in una molteplicità di azioni, attenzioni e iniziative; né riguarda solo alcune persone o certi ambiti professionali, ma coinvolge ogni cittadino e il complesso intreccio delle relazioni sociali» (Discorso).

La custodia della vita è vera vocazione per tutti. Il Signore chiede a ciascuno di sintonizzarsi con la sua volontà e divenire strumento docile nelle sue mani, perché ogni vita umana possa realizzare il fine per cui è stata creata. Manipolare la vita è peccato grave che grida contro il Cielo, perché è vero atto di idolatria. È negare arbitrariamente la signoria di Dio su ogni carne e ignorare volutamente la sua eterna sapienza in nome di filosofie stolte e diaboliche.

La vita non è un bene di consumo e la persona umana non è un prodotto di laboratorio. La vita è un mistero altissimo da adorare, un dono da accogliere e servire in perfetta umiltà: «Spegnere volontariamente la vita nel suo sbocciare è, in ogni caso, un tradimento della nostra vocazione, oltre che del patto che lega tra loro le generazioni, patto che consente di guardare avanti con speranza. Dove c'è vita, c'è speranza! Ma se la vita stessa viene violata nel suo sorgere, ciò che rimane non è più l'accoglienza grata e stupita del dono, bensì un freddo calcolo di quanto abbiamo e di ciò di cui possiamo disporre. Allora anche la vita si riduce a bene di consumo, da usare e gettare, per noi stessi e per gli altri. Come è drammatica questa visione, purtroppo diffusa e radicata, presentata anche come un diritto umano, e quante sofferenze causa ai più deboli dei nostri fratelli!» (Discorso).

La custodia della vita inizia dalla purificazione del cuore dall'autodeterminazione di sé, cioè da quella latente idolatria che oggi avvolge molti uomini e molte donne di ogni condizione sociale. Infatti solo se ristabiliamo il principio soprannaturale della morale – che è la volontà di Dio manifestata a noi in pienezza in Cristo Signore – possiamo far sì che l'uomo rispetti l'altro uomo, lo serva in santità e giustizia e lo aiuti a conoscere, amare e servire nostro Signore. Morta la fede in Lui, muore la morale e l'umanità cade nel baratro della morte spirituale e fisica.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci renda custodi della vita nella fede del suo divin Figlio Gesù.

Sac. Raffaele Rimotti

**IL GIORNO VENNE UNA NUBE E LI COPRÌ CON LASUA OMBRA
DEL SIGNORE (II DOMENICA DI QUARESIMA – Anno C)**

GLIELO ACCREDITÒ COME GIUSTIZIA (Gen 15,5-12.17-18)

Quando noi crediamo nella Parola del Signore, il nostro Dio è obbligato per giustizia a compiere ciò che ha promesso. Se non donasse ciò che ha promesso sarebbe ingiusto. Ma sarebbe anche ingiusto se desse senza alcuna fede da parte dell'uomo quanto ha promesso per l'obbedienza alla sua Parola. Oggi la nostra fede è senza alcuna verità. Infatti quando si dice e si insegna che il Paradiso è per tutti, mentre Dio ha detto che è per quanti credono nella sua Parola e obbediscono ad ogni suo comando, noi altro non diciamo che Dio è ingiusto. Egli non fa alcuna distinzione tra il carnefice e il martire, tra chi ha creduto e chi si è rifiutato di credere, tra chi si impegna ogni giorno ad obbedire alla sua Parola e chi volutamente la trasgredisce. Quanto noi diciamo non è degno del nostro Dio. Inoltre dichiariamo falsa tutta la rivelazione che è questa distinzione e separazione eterna tra bene e male, giustizia e ingiustizia.

RIMANETE IN QUESTO MOLTO SALDI NEL SIGNORE (Fil 3,17-4,3)

Quando si è scelto di camminare dietro Cristo Gesù, secondo il Vangelo annunciato dall'Apostolo del Signore, rimanere saldi, ancorati alla verità della fede, che è il Crocifisso e il Risorto, correndo per essere a Lui conformi, è obbligo. La salvezza è data dall'obbedienza alla verità, alla Parola, al Vangelo. Questo però non è ancora sufficiente. Coloro che annunziano la Parola, sono chiamati a mostrare come la Parola va vissuta in ogni momento della vita. Cosa ha fatto Cristo Gesù, il Maestro e il Signore? Lui prima ha dato sul monte la sua Legge. Poi è sceso

in mezzo agli uomini e ha mostrato ai suoi Apostoli come Lui dava compimento ad ogni Parola annunciata. Se chi annunzia la Parola non mostra anche come essa va vissuta, crea una spaccatura tra annunzio e vita. Con la sua non vita secondo la Parola insegna al mondo che la fede è solo un atto conoscitivo, nulla di più. Invece con la fede si trasforma in vita la Parola.

LA SUA VESTE DIVENNE CANDIDA E SFOLGORANTE (Lc 9,28b-36)

Sul monte Gesù mostra ai suoi discepoli la sua divinità. Questa nasconde per un attimo la carne e il Maestro appare nella sua gloria eterna. Lui è di natura divina oltre che di natura umana. Lui è vero Dio oltre che vero uomo. È il vero Dio nel vero uomo ed è il vero uomo nel vero Dio, secondo la definizione dogmatica dell'unione ipostatica. Mosè ed Elia sono la testimonianza della Legge e dei Profeti. Essi sono con Cristo Signore, infatti parlano del prossimo esito che si sarebbe compiuto in Gerusalemme. Anche il Padre dei cieli è con Gesù. La sua voce, che rimbomba come tuono, invita i tre discepoli ad ascoltare il loro Maestro, che è il suo Figlio amato. Gesù è Dio. È il Figlio del Padre. È il Figlio di Davide. È il Messia. È il Crocifisso. È il Risorto. In Lui si compiono tutte le profezie. Lui è il Salvatore del mondo. Pietro vorrebbe fermare questo istante e renderlo eterno. Ma sulla terra non ci sono momenti eterni. C'è solo un cammino che deve condurre alla crocifissione per essere rivestiti della gloria della risurrezione. È il cammino di Cristo e del cristiano.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno